

## PESCI DEL NORD ADRIATICO

### Per imparare a riconoscerli !!



**Occhiata**, nomi dialettali: OIÀ (Liguria), OCIAÀ (Veneto), ACCHIATA (Puglia), ORBATA (Sardegna).

**Occhiata**, descrizione: Corpo allungato, di forma ovale. Bocca piccola con mascella inferiore più sporgente della superiore. Occhi molto grandi, da cui il nome, muso corto. Dispone di un'unica pinna dorsale e anale, pinna codale bilobata. Colorazione grigio-azzurra sul dorso, argentea sui fianchi e biancastra sul ventre. Lunghezza 20-30 cm.



Nome Comune: castagnola  
 Diffusione: Oceani e Mari  
 Phylum: Chordata  
 Classe: Actinopterygii  
 Ordine: Perciformes  
 Famiglia: Pomacentridae

Genere e specie: Chromis

Classificazione: Linneo, 1758

**La castagnola** è un piccolo pesce che misura a mediamente 12 centimetri. Il corpo è ovale e compresso, con capo appuntito, bocca obliqua e carnosa, pinna caudale fortemente incisa. Una sola dorsale, con raggi spinosi nella porzione anteriore e margine arrotondato in quella posteriore. Pinne ventrali lunghe e appuntite. Gli occhi sono grandi. La colorazione è marrone scuro negli adulti, blu elettrico o violacea nelle forme giovanili. È comunissima fra le scogliere a limitata profondità: ogni subacqueo ne ha certo notati gli stuoli composti di numerosi individui che popolano gli scogli e i massi sommersi lungo le nostre coste. La sua distribuzione geografica comprende anche l'Atlantico orientale. La riproduzione avviene in estate e le uova, fissate alla roccia, sono custodite dal maschio dopo che questi ha delimitato e difeso un piccolo territorio. La dieta ( -> [http://contextual.juiceadv.com/banner\\_showext5.asp?tipo=2&url=103&key=974&redirect=c0283a1e88be9f4e1b44db55be9bc523](http://contextual.juiceadv.com/banner_showext5.asp?tipo=2&url=103&key=974&redirect=c0283a1e88be9f4e1b44db55be9bc523)) è costituita da piccoli crostacei planctonici. Ha carni assai scadenti, che infatti non vengono smerciate. Compare meno frequentemente fra i prodotti delle peschate da quando è diminuito l'uso di taluni mestieri di pesca con i quali si insidiano principalmente le specie di scogliera.



**Acciuga**, nomi dialettali: L'Acciuga è chiamata anche Alice. Il novellame è conosciuto con il nome, comune a tutto il pesce azzurro, di Bianchetto. I nomi dialettali in letteratura per indicare, adulti e giovanili, sono: Argentini e Nudini

(nov.) (Abruzzo); Aliciàstra, Aliciastrùni (Calabria); Alice e sperone, Alice annure (giov.) (Campania); Sardela, Sardòn (Friuli Venezia Giulia); Amarou, Ancioa (Liguria); Sardela, Sardone (Marche); Aléce, Alice de sperone (Puglia); Aléce Masculina (Sicilia); Anciona, Angioja (Sardegna); Anchiò, Sardòn (Veneto).

**Acciuga**, descrizione: L'Acciuga è un Pesce di piccole dimensioni dal corpo affusolato con ventre liscio ed arrotondato. La testa è allungata (circa 25% della lunghezza totale) con ampie aperture branchiali. Il muso è prominente ed acuto. La bocca, nella parte inferiore della testa, è grande ed oltrepassa il margine posteriore degli occhi, che sono di notevoli dimensioni e negli adulti presentano una membrana adiposa. La mascella inferiore, più corta della superiore, porta piccoli denti. L'unica pinna dorsale è situata circa a metà del corpo in posizione avanzata rispetto alle pinne anali; queste sono di piccole dimensioni e situate in posizione mediana. Le pinne pettorali sono sottili ed allungate e in posizione ventrale. Le squame sono presenti, ma facilmente staccabili. Non è evidente linea laterale. La lunghezza massima degli individui mediterranei è di 18-20 cm, comune 11-12 cm. La vita massima è circa 4 anni. La colorazione, tipica delle specie pelagiche, è azzurro con sfumature verdastre sul dorso, argentea sui fianchi e sul ventre. Le pinne sul dorso e della coda sono di colore grigio chiaro, le altre biancastre.



**Sarago**, nomi dialettali: Il Sarago è anche conosciuto con il nome di Sargo. I nomi dialettali in letteratura sono: Saraco (Abruzzo); Sàricu (Calabria); Saraco-varriale, Varriale (Campania); Spizzo, Sparo (Friuli Venezia Giulia); Sargone (Lazio);



Sparlo, Sparo (Liguria); Saracu, Saragu (Puglia); Sagristanu, Sàracu (Sicilia); Feriada, Sarigu (Sardegna); Sarago sguaiato (Toscana); Sparo (Veneto).

**Sarago**, descrizione: Il Sarago ha corpo ovale, relativamente alto e compresso lateralmente. Il profilo del muso descrive un angolo acuto. La bocca è leggermente protrattile e munita nella parte anteriore di ogni mascella di 8 incisivi leggermente inclinati verso l'interno, seguiti, procedendo verso la parte posteriore, da molari arrotondati in più serie (3-5 nella superiore e 2-4 in quella inferiore). La forma dei denti è tipica delle abitudini alimentari di questa specie, che utilizza i molari per sbriciolare il corpo delle prede. L'unica pinna dorsale ha 11-12 raggi duri e 13-16 raggi molli, mentre la pinna anale ha 3 raggi duri e 12-15 raggi molli. Le pinne pettorali sono appuntite e la pinna della coda è forcuta. E' presente la linea laterale. La colorazione del dorso è bruno olivastra, argentea sui fianchi, dove sono presenti 7-9 linee dorate. Caratteristica di questa specie è una fascia nera che ricopre la parte superiore della testa scendendo fino a metà dell'osso che ricopre la camera delle branchie (opercolo), rendendola più scura, in particolare, fra gli occhi e sul muso. Come gli altri appartenenti al genere *Diplodus*, gli esemplari di *D. vulgaris* hanno prima della coda (peduncolo caudale) una banda trasversale nera, più o meno estesa. Le pinne del ventre sono nere, mentre le altre hanno colorazione grigia. Nel Mediterraneo, *Diplodus vulgaris* raggiunge una lunghezza di 30-40 cm, ma è comune a 18-25 cm.



Il corpo del **grongo** è allungato e robusto. Il maschio non supera il metro di lunghezza, mentre la femmina può raggiungere i tre metri e pesare più di 40 kg. La bocca è larga e si estende fino al centro dell'occhio. La mascella inferiore è leggermente più corta di quella superiore, i denti sono corti, appuntiti e robusti. La pelle è liscia e ricoperta di muco. L'apertura branchiale è grande e nella parte inferiore raggiunge il ventre. Ha pinna pettorale, una dorsale e una pinna ventrale. Il dorso è uniformemente grigio scuro, mentre la pancia è chiara.

Il Grongo è carnivoro e si nutre di piccoli pesci che normalmente stanno a contatto del fondo, di grossi crostacei (aragoste) e piovre che caccia prevalentemente di notte. La riproduzione avviene in estate inoltrata in acque di media profondità, comunque al di sopra di fondi abissali fra i tremila e i quattromila metri. Le sue potenti mascelle ne fanno un temibile carnivoro. Sembra che le femmine, attacchino i maschi nettamente più piccoli.

Sembra che i gronghi si riproducano solamente in luoghi ben precisi uno di questi è stata identificato in Sardegna, un'altro tra Gibilterra e le Isole Azzorre, a profondità superiori ai 500 metri. Le larve si uniscono alle correnti di plancton e si lasciano trasportare verso i territori adatti alla loro crescita.



**Cefalo o Muggine**, nomi dialettali: Mugil cephalus è anche chiamato Volpina o Muggine. I nomi dialettali in letteratura sono: Cefalo mazzone, Mugella (Abruzzo); Cefalu verace (Calabria); Cefalo verace, Cefaro mazzone (Campania); Zòevli (Emilia); Zèvoli, Maciato (Friuli Venezia Giulia); Cefalo vero, Cefalo comune (Lazio) Carida, Mussao (Liguria); Baldighera, Mazzone (Marche) Capocefalo,

Capuozzo (Puglia); Capulatu, Lustru (Sicilia); Cefalu, Cafanu (Sardegna); Muggine caparello, Mazzone (Toscana); Volpina e mecie (adulti), Mecciati (giovanili) (Veneto).

**Cefalo o Muggine**, descrizione: Il Cefalo è un Pesce dal corpo fusiforme, robusto, cilindrico al centro e più compresso in direzione della coda, coperto da 41-45 grandi squame caduche. La testa è allargata, appiattita e coperta da piccole squame accessorie, presenti anche sul dorso. La bocca è provvista di denti piccoli con la parte inferiore sottile, mentre quella superiore più pronunciata. Le narici sono ben separate. Gli occhi sono ricoperti di una membrana trasparente (palpebra adiposa), più evidente negli adulti. Le pinne dorsali sono due, di cui la prima situata a metà tra testa e coda ha quattro raggi spinosi. Le pinne pettorali sono arrotondate e più lunghe delle pinne ventrali e presentano alla base superiore un caratteristico sviluppo osseo. La linea laterale è assente. La vescica gassosa è di notevoli dimensioni. L'intestino è caratterizzato da evaginazioni tubolari a fondo cieco (ciechi pilorici), che in questa specie sono due e che, per disposizione e numero, costituiscono un carattere distintivo in particolare nei giovanili. La colorazione del dorso è grigio-cinereo scuro con riflessi azzurri o verdastri, i fianchi ed il ventre sono argentati. Longitudinalmente sono evidenti 6-7 fasce di colore bruno nerastro. Una macchia nerastra è presente alla base delle pinne pettorali. Nel Mediterraneo, *Mugil cephalus* è il Cefalo di maggiori dimensioni, raggiungendo una lunghezza massima di 70 cm e 8 Kg di peso. L'accrescimento è rapido in particolare al primo anno di vita (14 cm); successivamente raggiunge 24 cm (secondo) e 33 cm (terzo anno).



**Cernia**, nomi dialettali: I nomi dialettali usati in letteratura per indicare questa



specie sono: Cernia di scoglio, Cernia nera (Campania); Cerna, Tenca de mar (Friuli Venezia Giulia); Zerola, Cernia di scoglio (Lazio); Anfouson, Luxerna de scheuggio (Liguria); Ngernia (Puglia); Cerna, Gernia (Sardegna); Gerna, Perchia di mari (Sicilia); Cernia di scoglio (Toscana); Tenca de mar (Veneto).

**Cernia**, descrizione: La Cernia è un Pesce di notevoli dimensioni. Il corpo è massiccio e di forma ovale. La bocca è ampia, più sporgente nella parte inferiore (mandibola) rispetto alla superiore (mascella); su entrambe, è presente una fila esterna di denti anteriori caniniformi ed inclinati verso l'interno, seguiti da serie più interne di denti mobili e depressibili. La struttura ossea che racchiude la camera branchiale (opercolo) ha tre spine: il margine superiore è dentellato, quello inferiore liscio. La pinna dorsale è unica, con 11 robusti raggi spiniformi nella parte anteriore. Il margine della pinna della coda è convesso (arrotondato). La colorazione, bruno-rossiccia con macchie irregolari chiare (grigie o giallastre) più evidenti negli esemplari giovani, è bruno scura negli adulti. Sul bordo della pinna della coda è presente una evidente stria bianca, che non è ben visibile negli adulti. Gli occhi sono di colore azzurro. La lunghezza massima raggiunta da questa specie è più di 1 m ed un peso di 60 - 70 kg; è comune a 20 - 80 cm. La Cernia vive anche 40-50 anni ed esemplari sono sopravvissuti in acquario anche più di 20 anni.



**Dentice**, nomi dialettali: DENTISGIU (Sardegna), LENTICI (Sicilia), DOTTO (Puglia), DENTICUOZZO (Campania), DENTAL (Veneto).

**Dentice**, descrizione: Il corpo è robusto (può arrivare a 100 cm.), ovale e compresso. Il capo è massiccio e presenta una robusta bocca armata di 4/6 denti caniniformi ben sviluppati su entrambe le mascelle. Le pettorali sono lunghe e appuntite e le caudali presentano lobi acuti. La colorazione è grigio-azzurra, iridescente sul dorso, con macchie scure sui fianchi. I giovani hanno abitudini gregarie, gli adulti vivono solitari o a coppie.



mormora

**La mormora** è un pesce dal corpo ovale slanciato, compresso lateralmente e con profilo del capo rettilineo.

Come la maggior parte degli Sparidi ha dorso alto e il muso è allungato; la bocca è bassa, orizzontale con labbra spesse, ma è relativamente piccola; i denti molariformi e appuntiti sono disposti in più file.

La coda ha due lobi nettamente incisi.

La colorazione del dorso è grigio-bruno chiaro, mentre i fianchi ed il ventre sono argentei; sui fianchi si notano particolari fasce verticali bruno-scure, 6 marcate e 6 più sottili alternate; la parte superiore del muso è scura.

La mormora può raggiungere una lunghezza di 35 cm, eccezionalmente anche 45 cm; la taglia più frequente si aggira attorno 20-25 cm.

E' un pesce in genere gregario, soprattutto da giovane, che si riproduce in estate, fra giugno e luglio; raggiunge la maturità dopo due anni (individui di 14 cm) ed è una specie ermafrodita proterandrica, (prima è maschio poi diventa femmina).

Questo fenomeno è comune a molti Sparidi.

La mormora si nutre di invertebrati bentonici che cerca fra i sedimenti, quali molluschi, crostacei e policheti.

Dove vive (Mormora)

La mormora vive su fondi sabbiosi o sabbioso-fangosi, lungo le coste rocciose e presso le praterie marine, da pochi metri fino a 80 m di profondità; è comune in Mediterraneo e Atlantico.

Nei mari italiani si trova principalmente in Alto e Medio Adriatico e nel Medio Tirreno, dove viene catturata soprattutto nei mesi estivi ed autunnali.

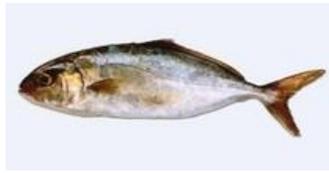
I giovani conducono vita di gruppo, mentre gli adulti si possono trovare anche isolati. Occasionalmente penetra anche nelle lagune salmastre.



**Orata**, nomi dialettali: I nomi dialettali usati in letteratura per indicare questa specie sono: Orada, Dorada (Abruzzo); Aurata (Campania); Doràda, Oràda (Friuli Venezia Giulia); Dorata (Lazio); Auràda, Aurata (Liguria); Aurada, Orada (Marche); Arata, Arate (Puglia); Cagnina, Canina (Sardegna); Aràta, Auràta (Sicilia); Aurata, Dorata (Toscana); Doràda, Oràda (Veneto).

**Orata**, descrizione: L'Orata è un Pesce di medie dimensioni. Il corpo è ovale, alto e compresso ai lati. La testa è robusta con la parte anteriore dal profilo decisamente ripido. La parte superiore della bocca (mascella) è leggermente sporgente rispetto a quella inferiore (mandibola). I denti sono robusti: caniniformi nella parte anteriore e, in serie, molariformi e via via più grandi (adatti a frantumare i gusci di conchiglie e Crostacei) nella parte posteriore della

bocca. L'unica pinna dorsale, come anche quella anale, presenta sia raggi spinosi che molli. Le pinne pettorali sono lunghe, le addominali notevolmente più corte. La pinna della coda è formata da due lobi ben distinti. Le squame sono assenti sul muso. La linea laterale è evidente. La colorazione del dorso è grigia, con riflessi azzurro-dorati sul dorso e argentea sui fianchi. Alla sommità della testa è evidente, tra gli occhi, una caratteristica fascia dorata. Una banda nera colora l'opercolo fino all'inizio della linea laterale. In corrispondenza della pinna pettorale, si trova una macchia rossa più o meno evidente. La pinna dorsale ha sfumature grigio-azzurastre, quella della coda grigio-verdi. L'intensità e la distribuzione dei colori è comunque dipendente dall'età degli individui. L'Orata può raggiungere i 20 anni di vita. La massima lunghezza raggiunta è di 70 cm; comuni sono gli esemplari lunghi 30-35 cm e del peso di 1 kg o poco più..



**Ricciola**, nomi dialettali: Leccia, Seriola, Seriola del Dumeril (Italiano); Leccia, Leccia bastarda, Leccia veaxa (Liguria); Lissa bastarda (Veneto, enezia G.); Leccia, Saltaleone (Toscana); Alice grande (Marche); Alice grande, Leccia, Liccia (Abruzzi); Leccia (Lazio); Liccia, Ricciòla'e funnàle (Campania); Jarrupe, Ricciòla'e funnu (Puglie); Aricciòla (Calabria); Alicciòla, Aricciòla, Aricciùla,

Licciòlu, Cavangòla, Fetula impiriali, Fijtula (Sicilia); Sarmoni, Serviòla, Sirviòla (Sardegna).

**Ricciola**, descrizione: Specie pelagica ma non rara dai 20 ai 70 m., in vicinanza di secche ed isole. Il corpo è ovale ed allungato, leggermente compresso, robusto, può raggiungere i due metri. La colorazione è grigio-azzurra, argentea sul ventre. Una banda gialla decorre sui fianchi, così come una stria obliqua dagli occhi al capo. Presenta 2 dorsali, delle quali la seconda si prolunga sino quasi alla caudale. Questa è nettamente incisa, con i lobi appuntiti. La bocca è munita di numerosi piccoli denti. Gli adulti formano piccoli gruppi e cacciano attivamente pesci ed invertebrati. Si avvicina alle coste d'estate.



scorfano

**SCORFANO**, È diffuso nell'Oceano Atlantico orientale, dalle isole britanniche, al Marocco, nelle Canarie, nelle Azzorre e nel Mar Mediterraneo.

Vive su fondi duri, rocciosi o a coralligeno, di solito ad una profondità superiore ai 20 m (fino ad oltre 200 m) anche se i giovani possono essere incontrati in acque più basse. Ha una predilezione per le secche scogliose che si elevano da un fondo fangoso.

È riconoscibile da tutte le altre Scorpaena per le appendici carnose sul mento, nessun'altra specie le ha. C'è anche una appendice allargata sull'occhio.

Per il resto è simile alle altre scorpeni, con testa massiccia (forse in proporzione più grande che nei congeneri) spinosa e coperta di appendici cutanee.

Il colore è in genere rosso vivo ma può presentarsi anche rosa, bruno o giallo zolfo, variegato di scuro in vari modi e, in genere, con una macchia nera al centro della pinna dorsale.

Raggiunge 50 cm di lunghezza.

## Riproduzione: Avviene tra maggio ed agosto.

Passa gran parte del tempo fermo immobile in un punto rialzato attendendo che una preda gli passi davanti.

## Veleno



*Le informazioni qui riportate hanno solo un fine illustrativo: non costituiscono e non provengono da prescrizione né da consiglio medico.*

Le spine dei raggi della pinna dorsale e dell'opercolo branchiale sono collegate a ghiandole velenifere che rendono assai dolorosa la puntura, che può talvolta avere carattere di gravità e in alcuni rari casi può provocare perdita di coscienza, vertigini e ipotensione.

Per un primo soccorso in caso di puntura togliere eventuali spine, lavare e disinfettare la parte traumatizzata, immergere la zona colpita in acqua molto calda (anche salata) per due ore (almeno un'ora), o anche 30 minuti sotto la sabbia, poiché il veleno è termolabile cioè viene inattivato dal calore.



**Seppia**, nomi dialettali: I nomi dialettali usati in letteratura per indicare questa specie sono: Seppia imperiali, Siccia (Calabria) Seccia, Seccetèlla (Campania); Sòipa (Emilia); Seppia, Sepa (Friuli Venezia Giulia); Seppia (Lazio); Sepia, Seppia

(Liguria); Seccia, Siccia (Puglia); Siccia, Pruppusiccia (Sicilia); Sippia, Sepia (Sardegna); Seppia (Toscana); Sèpa, Sepa de porto (Veneto).

**Seppia**, descrizione: La Seppia è un Mollusco con corpo (mantello) ovale, a forma di sacco appiattito, che sormonta 10 appendici. Ai lati del mantello, sono presenti due pinne ed all'interno l'osso di seppia, che è una conchiglia calcificata. L'osso ha estremità appuntite, di cui una con una piccola spina non evidente esternamente e stria di accrescimento. Nella parte superiore del mantello, è situata una piccola sacca con un liquido (nero di seppia) che la Seppia espelle per nascondersi all'aggressore, se si sente minacciata. Gli occhi sono grandi e provvisti di membrana cornea trasparente; la bocca, munita di un becco, è circondata da 10 appendici (8 braccia, più corte e 2 tentacoli, più lunghi e retrattili). Le braccia hanno sull'intera faccia interna 4 serie di ventose, presenti nei tentacoli solo all'estremità a forma di clava (5-6 serie). Le ventose sono internamente formate da anelli concentrici, con i più grandi nella serie mediana. In età adulta, i maschi sono più numerosi, dal momento che dopo la riproduzione si verifica una notevole mortalità nelle femmine. La colorazione del dorso è molto variabile dal bruno-nerastro al giallastro, con striature chiare più o meno evidenti. La superficie ventrale è biancastra ed iridescente. Sul dorso del mantello, sono presenti speciali cellule che permettono variazioni di colorazione (cromatofori), utilizzati per trasmettere segnali (corteggiamento, accoppiamento, lotta tra maschi, ecc.) e per mimetizzarsi con il fondale. La vita della Seppia mediterranea varia da 18 - 30 mesi. La lunghezza massima raggiunta nel Mediterraneo è 35 cm (comune da 15 a 25 cm).



**Spigola o Branzino**, nomi dialettali: La Spigola è anche chiamata nel Nord Italia Branzino. Alcuni nomi dialettali in letteratura sono: Spinola, Varòlo (Abruzzo); Spinula (Calabria); Spinola, Bocca bianca (Campania); Branzin, Branzinoto (Friuli Venezia Giulia); Lupo, Spinola (Lazio); Gingareo, Loasso (Liguria); Varòlo,

Varolotto (Marche); Lupo, Lupu (Puglia); Arranassa, Arrangiola (Sardegna); Lupu, Lupu de mari (Sicilia); Ragno, Spinola (Toscana); Baicolo, Brancin (Veneto).

**Spigola o Branzino**, descrizione: La Spigola è un Pesce di taglia medio-grande, con corpo slanciato. Il muso è appuntito, la bocca grande con mandibola leggermente prominente e protrattile. I denti sono sottili, aguzzi ed in più serie. Nella parte posteriore della testa, l'osso che chiude la camera delle branchie (opercolo) è armato posteriormente da due grosse spine, mentre il preopercolo (una delle ossa sovrapposte all'opercolo) ha sul bordo inferiore una fine dentellatura. Le pinne hanno raggi spinosi robusti. Le pinne sul dorso sono due: la prima formata da raggi spinosi robusti, mentre la seconda da un raggio duro e da 12 -13 raggi molli. La pinna anale ha tre raggi spinosi. La linea laterale ha 71-72 squame. La colorazione del dorso è scura, argentea sui fianchi e bianca sul ventre. Una macchia scura, più o meno evidente, può essere presente sull'opercolo. I giovani presentano numerose piccole macchie sui fianchi. La lunghezza massima raggiunta dagli individui di questa specie è di circa 1 m ed un peso di 10-12 kg. Sono comuni individui da 20 a 55 cm.



**La Boga** è un pesce dal corpo slanciato, con muso breve ed occhi grandi; la bocca è piccola e obliqua, con una serie di denti acuti.

Il dorso è verde olivastro, la linea laterale è color bruno scuro e sui lati del corpo si possono notare quattro strisce gialle; una piccola macchia nera si trova sulla parte alta della base delle pinne pettorali, le pinne sono bianche.

La boga è una specie gregaria dal comportamento semi-pelagico; si nutre di crostacei, alghe e piccoli pesci.

Si riproduce da febbraio ad aprile in Mediterraneo orientale e da aprile a maggio in Mediterraneo occidentale; come molti altri Sparidi è un pesce ermafrodita, in genere prima è femmina poi diventa maschio e raggiunge la maturità a circa 12 cm di lunghezza.

Può raggiungere al massimo i 36 cm di lunghezza ma è comune tra 10 e 25 cm.

Dove vive (Boga o Boba)

La boga è un pesce demersale, vive cioè nei pressi del fondo, comunissimo nei nostri mari, si riunisce in branchi in zone sabbiose, lungo la costa rocciosa e sulle praterie di fanerogame marine.

È comune in Mediterraneo, Adriatico, Mar Nero, Atlantico orientale e nella Manica.

Durante la notte vive in prossimità della superficie, mentre di giorno resta più vicina al fondo.

Nei mari italiani non si spinge oltre i 250 m di profondità.



**La bodega** è un pesce di medie dimensioni di aspetto robusto e fusiforme, con capo superiormente appiattito, apertura boccale piccola e con un caratteristico labbro superiore (grosso e con una serie di papille).

Le due pinne dorsali sono ampiamente separate, di cui la prima con 4 raggi spinosi; le pinne pettorali sono attaccate alte; le squame che ricoprono il corpo sono piuttosto grandi.

La colorazione del dorso è bruno-azzurro, con numerose strisce longitudinali di color bruno-giallastro, mentre il ventre e i fianchi sono argentati.

La bosega si nutre di molluschi e crostacei e brucia con le labbra dure la vegetazione, strappando i ciuffi di alghe per nutrirsi dei piccoli animali che le ricoprono. Si riproduce da dicembre ad aprile.

La bosega raggiunge la lunghezza di 60 cm e può arrivare a pesare 2,5 Kg, è frequente di 25-30 cm.

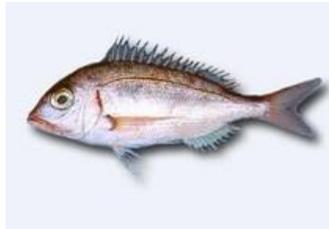
Non è facile distinguere la bosega dagli altri Mugilidi, detti comunemente cefali, il cefalo diversamente dalla bosega (*Mugil cephalus*) presenta un tessuto adiposo che ricopre gran parte della pupilla, il cefalo dorato (*Liza aurata*) ha una macchietta dorata caratteristica sopra ciascun opercolo.

Dove vive (Bosega)

La bosega vive in prossimità della costa sui fondali rocciosi, fangosi o sabbiosi, ma anche in mare aperto.

Si sposta in banchi e compie frequenti balzi fuori dall'acqua; tollera ampie variazioni di temperatura e di salinità; migra periodicamente dal mare in laguna nel periodo primaverile in cerca di cibo, questa abitudine è propria dei giovani.

La bosega è comune in Mediterraneo, Mar Nero e Atlantico; nei mari italiani la zona di maggior presenza è il Nord Adriatico.



**Il fragolino** è onnivoro e si ciba soprattutto di piccoli pesci e di invertebrati bentonici (molluschi, crostacei, ecc.) che tritura grazie ai denti molariformi. La riproduzione avviene in primavera ed in estate; è una specie ermafrodita proteroginica, cioè passa la prima parte di vita riproduttiva come femmina poi, ad una età variabile da un esemplare all'altro, come maschio. Può raggiungere i 50 cm di lunghezza e i 2 Kg di peso, ma è comune da 10 a 30 cm.

Dove vive (Fragolino o Pagello)

Il fragolino è una specie demersale e gregaria, che si spinge non oltre i 300 m di profondità, di solito vive dai 20 a 100 m. I giovani vivono in prossimità della costa ed in inverno scendono in acque più profonde; le forme adulte del fragolino vivono su fondi coralligeni, sabbiosi, fangosi e melmosi. E' frequente in Mediterraneo, Adriatico, Mar Nero e lungo le coste atlantiche d'Europa sino a quelle della Gran Bretagna. Le maggiori catture si riscontrano in Alto Adriatico ed in Sicilia.



**il Ghiozzo o Gò** è un pesce appartenente alla famiglia dei gobidi, ha dimensioni relativamente grandi se paragonato alle altre specie simili, può raggiungere i 25 cm. Presenta labbra carnose, occhi poco sporgenti, capo oblungo pinne dorsali simili in altezza; la pelle è ricoperta di muco. Il colore è giallo olivastro, il ventre è giallo; sul dorso e sui fianchi si trovano delle macchie scure, una macchia si trova

anche alle base della pinna pettorale e della caudale.

Scava delle tane in cui si ritira in inverno ed altre in primavera che usa per la riproduzione e la deposizione delle uova, dei veri e propri nidi.

Dove vive (Ghiozzo gò)

Vive a basse profondità su fondali sabbiosi detritici con alghe o Posidonia; è presente nella laguna veneta e nell'Adriatico settentrionale.



**La LAMPUGA** E' una specie pelagica riconoscibile per la forma caratteristica: nei maschi adulti sulla nuca si trova una specie di gobba e subito dietro ad essa si inserisce la pinna dorsale che costituisce una sorta di "criniera", la pinna anale è più breve e bassa, la coda è simmetrica con ampi lobi.

Il dorso ha un colore azzurro verdastro, i fianchi sono argentati con piccole macchie blu. Durante lo sviluppo la colorazione ed il profilo del muso cambiano notevolmente, i giovani hanno colori più decisi e non presentano la gobba sul dorso.

Può raggiungere dimensioni considerevoli, sono stati catturati esemplari di 2 m di lunghezza, più comune da 50 cm ad 1 m.

Dove vive (Lampuga o Corifena)

Pesce epipelagico vive in alto mare, occasionalmente si avvicina alle coste seguendo le navi; agilissimo nuotatore e predatore si muove in piccoli gruppi e cattura pesci e calamari, presente in tutto il Mediterraneo, raro nel

Nord-Adriatico, frequente nei mari attorno alla Sicilia; preferisce acque con temperature superiori ai 20 C°. Si avvicina alle coste in primavera, nel periodo della riproduzione.



**La gallinella** è un pesce appartenente alla famiglia dei Triglidi, e come tale presenta un capo massiccio, corazzato con piastre ossee; la testa di questa specie è larga e ampia, gli occhi sono piccoli; la bocca, decisamente grande si trova alla base del capo; la linea laterale è poco pronunciata.

Le pinne pettorali sono ampie, a forma di ventaglio e oltrepassano l'inizio della pinna anale; sono di color viola scuro, orlate di azzurro e spesso presentano nella parte interna una macchia blu scura, con punti azzurri o biancastri. I tre raggi anteriori ed inferiori delle grandi pinne pettorali sono liberi, filiformi e provvisti alle estremità di papille gustative. I Triglidi usano tali raggi come arti per appoggiarsi e muoversi sui fondali in cerca della preda: la gallinella è un pesce vorace che si nutre, soprattutto nelle ore notturne, di crostacei, molluschi e di piccoli pesci.

La colorazione del dorso è bruno-rossiccia o arancio, rosa ai lati e bianco argentea sul ventre. La gallinella può raggiungere il peso di 6 Kg e la lunghezza di 70 cm, ma è comune da 20-30 cm.

Altre specie simili appartenenti alla stessa famiglia sono di dimensioni minori e presentano la linea laterale e il capo con caratteristiche diverse, in genere con scudi ossei e spine più pronunciate; anche il colore offre validi elementi distintivi. Il cappone lira (*Trigla lyra*) si distingue dalla mazzola per l'escrescenza ossea che mostra davanti al muso, quasi a formare un rostro e per le lunghe spine sugli opercoli. Il cappone ubriaco (*Trigloporus lastoviza*) si distingue per le strisce verticali oblique che circondano il corpo. L'angioletto (*Eutrigla gurnardus*) è molto più piccolo e presenta una macchia nera sulla prima pinna dorsale. Il cappone imperiale (*Aspitrigla cuculus*) ha la linea laterale formata da scaglie larghe e piatte, molto sviluppate verticalmente. La riproduzione della gallinella inizia a dicembre e si protrae fino ad aprile.

Dove vive (Mazzola o Gallinella)

La gallinella è comune in Mediterraneo, Atlantico e in Mare del Nord; abita i fondi sabbiosi e fangosi della piattaforma continentale. Gli esemplari più giovani amano stare abbastanza vicino alla costa e spesso penetrano nelle lagune salmastre; gli adulti si spostano invece al largo, fino a 200 m di profondità.



il **SAN PIETRO** e' un pesce dalla forma bizzarra, alto e molto appiattito sui fianchi. Il muso coriaceo sembra avere una sorta di corazza ed i bordi del corpo sono ricoperti da placche spinose; la bocca è molto ampia e protrattile. La prima pinna dorsale possiede lunghi filamenti. Placche spinose ben sviluppate sono spesso presenti alla base delle pinne dorsali ed anale. Le pinne pettorali sono piccole, mentre le ventrali sono molto grandi.

La colorazione è grigio-dorata, scuro sul dorso con riflessi argentei sul ventre e giallastri sui fianchi; sui fianchi si trova anche una macchia circolare bluastra. Può raggiungere dimensioni eccezionali di 60 cm, ma è più comune da 30 a 40 cm.

Dove vive (Pesce San Pietro)

Vive isolato o in piccoli gruppi su fondali fangosi o tra la Posidonia, il profilo appiattito gli consente di avvicinarsi alle prede senza essere visto.

Non è un buon nuotatore e si muove a scatti utilizzando la bocca protrattile come rapido strumento di cattura. E' comune in tutto il Mediterraneo fino a 300 m, più conosciuto in Adriatico; i giovani stazionano in acque relativamente poco profonde ( 70-150 m), mentre gli adulti in acque più profonde.



**Il sacchetto** è un pesce di modeste dimensioni (al massimo 25 cm), appartenente alla famiglia dei Serranidi, famiglia di cui fanno parte la Perchia, lo Sciarrano, la Spigola e le Cernie; ha il corpo robusto e presenta sull'opercolo tre spine.

Il sacchetto è il più piccolo degli sciarrani (genere *Serranus*), in genere da 8 a 13 cm, e si distingue bene da questi per aver cinque fasce verticali nere ed una

macchia nera all'inizio della pinna dorsale; le pinne ventrali sono nere con margine anteriore bianco e sul capo sono evidenti tre strisce gialle.

È una specie ermafrodita sincrona (presenta contemporaneamente gli organi sessuali maschili e femminili) e si riproduce da marzo ad agosto; si nutre di pesci e di piccoli invertebrati quali molluschi e crostacei.

È un pesce demersale dalle abitudini solitarie che si riunisce in gruppo solo nel periodo della riproduzione; vive bene anche in acquario.

Dove vive (Sacchetto)

I Serranidi, in generale, sono pesci predatori dei mari caldi e temperati; abitano le coste rocciose e i banchi coralligeni o soggiornano nell'acqua più profonda dello zoccolo continentale; parecchie specie penetrano in acqua dolce.

Il sacchetto è frequente sui fondi rocciosi, sabbiosi e tra le praterie di *Zostera*, ma preferisce profondità superiori ai 10 m; in genere non si spinge oltre i 300 m di profondità.

È comune in tutto il Mediterraneo ed in Atlantico. Gli individui che vivono a maggiori profondità presentano una colorazione meno vivace, ma è sempre visibile la caratteristica macchia nera sulla pinna dorsale.



**La salpa** è un pesce dal corpo ovale, compresso ai lati, relativamente alto, capo e bocca piccola con labbra spesse. La colorazione è grigio-verdastra con riflessi gialli argentati, sui fianchi si trovano una decina di striature dorate. Può raggiungere una misura di 50 cm, di solito è comune dai 15 ai 25 cm.

La specie è ermafrodita proterandrica, passa la prima parte di vita come maschio

poi diventa femmina.

Dove vive (Salpa)

Vive in prossimità di fondali rocciosi o sabbiosi, fino a 20 m di profondità e predilige i fondali ricchi di posidonia marina. I giovani sono carnivori, gli adulti si nutrono quasi esclusivamente di alghe.



**la Triglia** è un pesce bentonico di colore rosso-bruno, con ventre chiaro, fianchi con 3-4 fasce longitudinali gialle e una striscia color rosso scuro. Ha molte somiglianze con la triglia di fango, da cui si distingue per il profilo della testa più arrotondato e per la presenza di una macchia dorata sulla prima pinna dorsale,

evidente appena pescata.

Al di sotto della bocca mostra due barbigli.

A volte sui mercati arriva un pesce molto simile alla triglia di scoglio, che ha dimensioni di 20-25 cm di color rosso, appartenente ad una specie del genere *Upeneus*.

Questa specie è importata in Italia e si riconosce per avere una spina sul bordo posteriore di ogni opercolo.

È una specie commestibile, ma ha un valore nettamente inferiore alla triglia di scoglio.

Può raggiungere una lunghezza di 40 cm, ma le dimensioni medie si aggirano attorno ai 10-25 cm.

Dove vive (Triglia di scoglio)

La triglia di scoglio, comune nei mari italiani, vive in prossimità di fondi rocciosi e occasionalmente su fondali sabbiosi e fangosi, fino a 400 m di profondità, nutrendosi dei piccoli organismi.

I giovani sono gregari, mentre gli adulti vivono isolati o in piccoli gruppi



**Astice**, nomi dialettali: Elefante di mare, Lupicante, Lupo di mare (Italiano); Longobardo (Liguria); Astese, Astise (Veneto); Baticulo, Grillo de mar (Venezia G.); Lupicante, Lupo di mare, Elefante (Toscana); Alifante mare (Campania); Alifante di mare, Astrice, Karrile (Puglie); Liafanti (Calabria); Liafanti, Lempitu di fora (Sicilia); Lenfra, Lungufanti (Sardegna)

**Astice**, descrizione: Crostaceo di grande mole con corpo allungato ricoperto, nella parte anteriore, (cefalotorace) da un carapace, liscio, da cui si diramano 13 paia di appendici. Rostro robusto privo di denti; il primo paio di zampe sono trasformate in chele. Sul carapace è visibile un solco che raggiunge la parte codale. La parte posteriore del corpo (addome) è formata da 6 segmenti. Colorazione azzurro intenso, può raggiungere i 65 cm di lunghezza e 5/6 Kg di peso.



**La Granceola** è crostaceo che può raggiungere dimensioni notevoli, il corpo può misurare fino a 25 cm di lunghezza e 18 di larghezza. È un granchio dalle zampe decisamente sproporzionate rispetto al corpo.

Il corpo è a forma di cuore e bombato con dentellature lungo il margine laterale che terminano con due denti cuneiformi più sporgenti nella parte anteriore, tutto il dorso è rugoso con spini e tubercoli più o meno sporgenti. Possiede cinque paia di zampe di cui quattro servono per il movimento ed un paio terminano con due

robuste chele. Il colore è di solito giallo rossiccio, ma può variare da individuo ad individuo con sfumature rosse o marroni, a seconda del luogo in cui vive.

I sessi sono separati ed il maschio è più grande della femmina.

Dove vive (Grancevola)

solitamente vive su fondali sabbiosi e detritici fino a 100 m di profondità dove si mimetizza rimanendo immobile, ma è facile trovarlo anche a profondità inferiori su fondali rocciosi , nei quali si nasconde in mezzo alla vegetazione o nelle fessure.

